

Decontribuzione e giovani tesoretto per il Mezzogiorno

In Manovra anche 2 miliardi per i contratti di sviluppo: il governo punta a definire cento progetti prioritari «di ampio respiro». Prorogato il fondo di garanzia per le Pmi

IL FOCUS

Antonio Troise

La conferma dei bonus destinati alle assunzioni dei giovani e delle donne, le due fasce che ancora mancano all'appello nel boom storico degli occupati registrato nell'ultimo anno. Il ritocco all'insù, rispetto al 2025, della dote per la Zes Unica che ha, ora, anche un'estensione pluriennale, in grado quindi di dare maggiori garanzie sul versante della programmazione degli investimenti. E, poi, gli incentivi per le imprese, con la Nuova Transizione 5.0: 4 miliardi di euro per sostenere l'innovazione digitale ed energetica e consentire alle imprese italiane - ha spiegato il ministro Adolfo Urso - «di affrontare e vincere la sfida della competitività nella twin transition, green e tech insieme, che rappresenta il cuore della nuova politica industriale del Paese». Fra la manovra del governo, che con il maxi-emendamento ha cominciato il rush finale, e il decreto Milleproroghe, varato la settimana scorsa da Palazzo Chigi, sono molte le novità che toccano da vicino le corde della crescita, con i riflettori puntati sul Mezzogiorno. Quasi tutti scommettono sull'approdo del testo in Aula a Palazzo Madama lunedì 22 dicembre mentre alla Camera il via libera è ormai atteso tra Natale e Capodanno. Partiamo dal mondo produttivo.

LA CRESCITA

Complessivamente, sul tavolo dove si gioca la crescita dell'apparato produttivo, il governo ha stanziato circa 8 miliardi: 4 per la Nuova Transizione 5.0, con iperammortamento; 2,3 miliardi per la Zes Unica, il finanziamento più consistente dalla sua istituzione; il resto per Contratti di sviluppo, Nuova Sabatini, le Zone logistiche semplificate, oltre al credito d'imposta per le imprese agricole che non possono usufruire delle agevolazioni previste per le altre imprese. In particolare, l'iperammortamento sarà una misura automatica e potrà essere utilizzata da tutte le imprese, anche quelle energivore come chimica, siderurgia, carta, vetro, ceramica finora escluse per le regole europee. Il funzionamento è semplice: le aziende potranno effettuare una maggiorazione, ai fini fiscali, del costo degli investimenti in beni strumentali, inclusi i software, e in impianti energetici da fonti rinnovabili. Un ulteriore "incentivo" è poi previsto per chi raggiunge obiettivi di riduzione dei consumi energetici, da certificare con procedure semplificate e immediate. Prevista, poi, una dote di 2,3 miliardi di euro per il credito d'imposta destinato alle imprese che investono nella Zes, la Zona economica speciale che comprende tutte le regioni del Sud. Confermata anche la decontribuzione degli oneri previdenziali per le grandi aziende che investono nel Mezzogiorno, con uno sconto del 30% nel 2026. C'è poi la dote dei Contratti di sviluppo: oltre al rifinanziamento previsto in legge di bilancio, ulteriori 2 miliardi saranno messi a disposizione nei prossimi anni dalla revisione del Pnrr e dalla ripartizione del Fondo per gli investimenti. L'obiettivo è finanziare almeno 100 grandi progetti, «di ampio respiro», prevalentemente localizzati nel Mezzogiorno. Prorogata di un anno anche l'operatività del Fondo di garanzia delle Pmi. Confermati per la Campania anche i sei milioni di euro destinati a iniziative volte a proseguire per tutto il 2026 le attività di rilancio turistico collegate ai 2500 anni di Napoli. Sempre per Napoli il Milleproroghe prevede lo slittamento fino al 2028 del commissariato di governo per l'area di Bagnoli-Coroglio con la possibilità di ampliare sia il budget di spesa sia l'organico delle professionalità di cui la struttura potrà servirsi.

L'OCCUPAZIONE

Non mancano le novità anche sul fronte dell'occupazione. È stato prorogato di un altro anno, fino al 31 dicembre 2026, il bonus giovani, l'incentivo per le assunzioni stabili di under 35 che non sono mai stati occupati con contratto a tempo indeterminato. Il bonus consiste nell'esonero totale, per i datori di lavoro, dal versamento dei contributi previdenziali per un massimo di 24 mesi, con un tetto di 500 euro al mese. Esteso di 12 mesi anche il bonus donne. Anche in questo caso si tratta di un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di

lavoro, per un massimo di 24 mesi, per le assunzioni a tempo indeterminato di donne lavoratrici svantaggiate. Il bonus donne interessa le lavoratrici che siano prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti; oppure che risultino prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno; o, ancora, le lavoratrici che siano svantaggiate in quanto svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere. La misura dell'esonero è pari al 100% dei contributi previdenziali complessivi a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di 650 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice. Il decreto proroga di un anno anche gli incentivi sull'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica. Incentivi che si sommano a quelli che in vigore, a partire da "Resto al Sud" 2.0, rivolto esclusivamente ai neoimprenditori del Sud con una dote di circa 350 milioni di euro ai quali aggiungere quella destinata alla formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA